

# Palazzo Chigi depone le forbici

## «Meno tagli, più efficienza e servizi»

Sanità, centrali acquisti e Comuni, i dossier aperti. In ballo 5,8 miliardi

**Olivia Posani**  
■ ROMA

**CIRCA** un mese fa Yoram Gutgeld, consigliere economico di Matteo Renzi e commissario alla *spending review*, ha varcato il portone di viale dell'Astronomia per esporre (a porte chiuse) il suo piano sulla revisione della spesa pubblica al Consiglio generale di Confindustria. «Condivido la posizione di Gutgeld, Confindustria la pensa come lui», ha spiegato al nostro giornale Giorgio Squinzi, numero uno degli industriali. Gli imprenditori hanno apprezzato il fatto che Renzi abbia rinunciato a 4 miliardi di tagli alle deduzioni e alle detrazioni fiscali per non far aumentare le tasse.

**BASTI** pensare che, secondo il rapporto Giavazzi, sarebbe possibile aggredire 10-14 miliardi di incentivi alle imprese. In questi anni si è lavorato anche all'eliminazione di alcuni bonus destinati alle famiglie. Ma, appunto, la zoppicante situazione economica ha consigliato prudenza al premier. E così, spiegano a Palazzo Chigi, anche nei prossimi mesi si continuerà a lavorare a una *spending* che con uno slogan può essere definita così: non tagli, ma più efficienza e più servizi. Per questo non preoccupano i rilievi del servizio studi di Camera e Senato che denunciano un aumento degli sconti fiscali, invece di una loro contrazione. Il governo è convinto che nel 2016 la spesa verrà ridotta per 5,8 miliardi e i risparmi continueranno negli anni successivi. Come? Agendo soprattutto sulle principali fonti di spesa: acquisti, Sanità e Comuni, grazie a interventi strutturali, efficien-

tamento della spesa, costi standard.

Per quanto riguarda la Sanità gli ospedali saranno tenuti a rispettare parametri di performance clinica ed economica. Le strutture diventeranno più efficienti e questo nel tempo comporterà risparmi che verranno reinvestiti per migliorare i servizi, liberare risorse per i nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) e i farmaci. Poi c'è il problema degli acquisti. Le centrali appaltanti sono state ridotte a 30. Si passerà da 3,5 a 15 miliardi di acquisti centralizzati, mentre il controllo sulle gare sarà molto più efficace. Quanto ai nostri 8mila Comuni, verranno ampliate le risorse in base alla loro efficienza. Dal 20% di risorse legate ai costi standard ora si passerà al 40% e nel giro di tre anni si arriverà al 100%. Nessuno vuole sbilanciarsi in previsioni sui risparmi di spesa, ma si parla di cifre «rilevanti».

**CERTO**, sul tavolo restano le critiche per il mancato intervento sulle false pensioni di invalidità (la partita è stata però rinviata a un intervento complessivo della spesa sociale) e sulle società partecipate (rimandate alla riforma della Pubblica amministrazione). Piuttosto a Palazzo Chigi assicurano che la riforma dei servizi pubblici locali è pronta e ora verrà affrontato il nodo della raccolta dei rifiuti. Un'ulteriore risposta alla sicurezza arriverà organizzando meglio le forze dell'ordine. Tra 2015 e 2016, si ricorda, sono stati tagliati 20 miliardi di spesa. Si andrà avanti così: più efficienza, maggiori risorse per gli investimenti. E molto presto, è la promessa, «arriveranno annunci importanti per far capire che il sistema finalmente parte».

